

giovedì 13 settembre 2001

oggi

l'Unità 15

la guerra in america

Il presidente del Consiglio tranquillizza gli italiani: non ci saranno altri attentati terroristici

Ciampi convoca il Consiglio supremo di Difesa

La riunione fissata domani. Berlusconi alla Camera chiede un nuovo summit del G8

Marcella Ciarnelli

ROMA Teso. Compunto. Ma più che altro preoccupato. Silvio Berlusconi dall'altro pomeriggio non riesce a mettersi in contatto con George W. Bush. Dagli Stati Uniti non arrivano informazioni sostanziali al governo italiano sulle possibili risposte americane alla strage. Così il premier entra nell'aula di Montecitorio per riferire sulle iniziative del governo e butta sul tappeto una carta impensabile solo fino a qualche giorno fa. Propone un G8 straordinario il premier che dopo quello di Genova aveva detto che di vertici non voleva più sentirne parlare, tanto da osteggiare fino al limite del possibile lo svolgimento di quelli già fissati della Nato e della Faò.

«Da parte di tutti si pensa che si debba passare ad una fase operativa. Siamo disponibili - afferma Berlusconi - a presiedere ed ospitare una sessione straordinaria del G8 di cui siamo alla guida sino alla fine dell'anno, in cui venga da tutti decisa un'agenda per rispondere ai nemici dell'umanità» ribadendo che l'Italia «è in prima linea in questo impegno». Cancellate d'un colpo le preoccupazioni futili per l'estetica del luogo in cui ospitare i grandi della terra ed, evidentemente, anche quelle per eventuali contestazioni, Silvio Berlusconi imbocca la via del confronto diplomatico che per primo gli ha suggerito il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero. L'alternativa potrebbe essere una decisione unilaterale degli Stati Uniti davanti alla quale l'Italia, ma anche gli altri paesi dell'Unione, si troverebbero ad avere poco da ridire, qualunque essa fosse.

Meglio, quindi, trovare una sede di confronto. Cercare di mettere insieme un orientamento comune che produca «una risposta calibrata ma energica». Grande lavoro di telefono per parlare con i leader dei paesi che fanno parte del G8. Delle conversazioni con Blair, Chirac, Chretienne e Koizumi, Berlusconi riferisce a Fini ed al presidente della Camera, Casini, una volta conclusa la seduta in aula. Anche dal Belgio arrivano segnali di interesse. Ed il russo Putin fa sapere di essere favorevole ad un incontro per discutere di sicurezza. Linea «calda», dunque, con quella decina di capi di stato e di governo che contano negli equilibri del mondo per cercare di mettere insieme una linea di «intelligente» che consenta di evitare altri attentati e di individuare la rete di protezione che li alimenta «a qualunque livello si collochi». «Il terrorismo -ribadisce Berlusconi davanti all'assemblea di Montecitorio- spiana la strada alle dittature ed è sempre sostenuto da leader illiberali e non democratici».

Il famigerato G8 diventa, d'improvviso, la zattera a cui il presidente del Consiglio italiano deve attaccarsi, impensierito com'è dalla possibilità di trovarsi di fronte ad una drastica decisione americana da dovere, comunque, sostenere. E su questo punto il premier cerca di trovare una sponda anche nell'opposizione attraverso il lavoro «diplomatico» demandato fin dalle prime ore al gran tessitore, Gianni Letta. Anche se le reazioni non sono state univoche. Se l'idea del G8 straordinario può anche funzionare è evidente che non possono restare senza voce stati comunque coinvolti negli equilibri internazionali. E bisogna anche tener presente che un organismo come l'Onu può avere la sua da dire in una vicenda che coinvolge il mondo intero e non solo i Grandi.

Tranquilla gli italiani sulla loro sicurezza il premier. «Non ci saranno altri attentati in tempi brevi» azzarda riportando quanto gli hanno riferito gli addetti a questo tipo di valutazione che tiene conto della spettacolarità e del «tragico successo» degli attacchi a New York e al Pentagono. Parla per una ventina di minuti Berlusconi, dopo che Pier Ferdinando Casini, con i deputati tutti in piedi, ha ribadito il dolore e lo sgomento delle istituzioni italiane. Il presidente della Camera ha citato Alcide De Gasperi

sull'adesione dell'Italia al Patto atlantico, condannando con forza il terrorismo, espresso «solidarietà e amicizia» agli Usa, «nazione amica e alleata», denunciando la possibilità che si creino «grandi focolai di tensione internazionale, e auspicato allo stesso tempo che «l'Occidente non si chiuda in se stesso». Ma ammette: «Ho il timore che dopo quanto è accaduto tutto sarà diverso».

Sui vertici Nato e Faò il governo ora dice: non spetta a noi decidere. Bassolino: si rinvii

È un lungo elenco di interventi e di iniziative quello che fornisce il premier circondato dai ministri che gli sono più vicini, ma con il governo al gran completo, troppo numeroso per le sedie a disposizione.

Chiuso nel suo doppio petto istituzionale, dopo aver ricordato che quella di martedì «è stata la giornata più nera della nostra storia dalla fine della seconda guerra mondiale» riferisce di quanto è stato deciso per cercare di alleggerire gli italiani dall'angoscia che attanaglia l'intera Unione europea, che «ha reagito tempestivamente e con una sola voce».

Allarme rosso nei principali ministeri. Nelle caserme resta in vigore lo stato d'allerta «Bravo» che comporta un raddoppio della vigilanza accanto alle misure di maggiore attenzione a protezione dei luoghi «sensibili» considerati possibili obiettivi di attacchi o azioni terroristiche. È stato deciso -ha ri-

cordato poi Berlusconi- che quella di domani sarà una giornata di lutto per tutta l'Europa con dieci minuti di silenzio da tenere, in contemporanea, in tutti i Paesi. Ma domani è anche la giornata in cui il presidente della Repubblica ha convocato il Consiglio Supremo di difesa perché discuta dei riflessi dell'azione terroristica contro gli Stati Uniti e sul sistema di sicurezza nazionale italiano nel contesto atlantico ed europeo.

Per un G8 che rinasce, nessuna decisione per quanto riguarda i due vertici già fissati. Il ministero della Difesa definisce di attesa la posizione sul summit Nato che si dovrebbe tenere a Pozzuoli il 26 e il 27 settembre (Bassolino chiede un rinvio). Rinvio o confermare? Tutto dipende dalle azioni che gli Stati Uniti dovessero decidere nel caso venissero individuati in tempi brevi organizzatori e mandanti della strage. Se la situazione dovesse decantare la due giorni dell'Alleanza atlantica potrebbe svolgersi regolarmente.

Comunque la decisione non spetta al governo italiano. Finalmente anche il vicepremier Fini, a nome dell'esecutivo, ha dovuto ammetterlo. Sia per quello Nato che per quello Faò di cui non è stata ancora fissata la sede e per cui sono in lizza, al posto di Roma, Rimini o Fiuggi. Sono lontani, molto lontani i giorni in cui Silvio Berlusconi aveva fatto le barricate contro lo svolgimento in Italia di quei summit, rischiando di far fare una gran figuraccia al Paese davanti al mondo intero.



Per il presidente in 12 mln davanti alla televisione

ROMA Quasi 12 milioni di spettatori e uno share del 96% per il breve messaggio che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha rivolto a reti unificate agli italiani alle 18 di martedì. Ed è stato uno dei momenti di maggiore ascolto dell'intera programmazione televisiva che tutte le reti hanno dedicato ai tragici fatti degli USA che a lungo ha visto presenti tutte e sette le reti tv rilevate dall'Auditel. E oltre 20 milioni sono stati gli spettatori che in prima serata hanno seguito, tra le 20.30 e le 22.30 in media le trasmissioni speciali proposte in sostituzione dei programmi previsti in palinsesto prima dei tragici avvenimenti, con una percentuale superiore al 75% Lo speciale Porta a porta dedicato alla tragedia americana, mandato in onda ieri sera alle 21 da Raiuno, è stato il programma più seguito della prima serata, come spiega una nota Rai. Lo hanno visto 8 milioni 137mila telespettatori (share del 35,31%). Sempre in prima serata il Tg1 andato in onda dalle 20 alle 20.56 è stato seguito da 11 milioni 209mila spettatori, mentre il Tg2, in onda dalle 20.29 alle 21.11, ha totalizzato 3 milioni 648mila spettatori (share del 13,12).

Grandi discorsi dei due leader dell'opposizione in Parlamento. Il capo dell'Ulivo boccia il capo dell'esecutivo sullo scudo spaziale

D'Alema e Rutelli: si riaffermi il primato della politica

Luana Benini

ROMA C'è un comune sentire nell'Ulivo che si manifesta in Parlamento. Comune sentire nel ritrovarsi «con l'Europa a fianco degli Usa», come spiega D'Alema. Solidali, di una solidarietà speciale, «costruita sul sangue di migliaia e migliaia di giovani americani che hanno dato un contributo decisivo a scacciare la dittatura fascista a partire da quel 10 luglio del '43 quando i soldati alleati sbarcarono in Sicilia», come dice Rutelli. Solidali con gli Usa anche perché questo atto di terrorismo, scandisce D'Alema, «minaccia e offende valori comuni». Perché «chi ha colpito l'America ha attentato anche alle nostre libertà», concorda Rutelli.

È un momento solenne. Il Parlamento è riunito dopo un atto terroristico atroce. La disponibilità del centro sinistra è corale: con l'Europa a fianco degli Usa e dell'Alleanza Atlantica. Tutte le file a Montecitorio si sono alzate in piedi quando Casini ha aperto la seduta citando De Gasperi e auspicando «una sola voce per l'Europa». Ma la spinta bipartisan si incaglia sulle ricette, sui toni e sul che fare. E sono alcune espressioni, nel discorso del premier che suscitano distinguo. Frena l'Ulivo sull'eventualità di una risposta militare indiscriminata e esclusiva. Frena, anzi si oppone, all'eventualità di convocare

un altro G8 entro la fine dell'anno. Infine, sullo scudo stellare che vede Berlusconi partner convinto e sicuro nell'apprezzare le ragioni di Bush, l'Ulivo si mette di traverso. Anche se, per ora, il dibattito sullo scudo resta un po' sullo sfondo, le posizioni si delineano con maggiore precisione.

A fronte della solennità del momento, l'applauso che scatta alla fine del discorso del premier coinvolge solo pochi nei banchi della Margherita. A Berlusconi che vede «l'Italia in prima linea», che ritiene «assolutamente indispensabile una risposta militare e di intelligence», che dichiara «disponibilità per una nuova riunione del G8, se sarà giudicata necessaria», arrivano dall'Ulivo risposte univoche: la comuni-

Il presidente Ds: dove si accumula odio si produce una giustificazione ideologica al terrorismo

Parlamento. Il fulcro del suo discorso: «Riaffermare il primato della politica». «Di fronte a un atto terroristico (e non "un atto di guerra" come invece si legge nelle dichiarazioni del presidente americano George Bush, ndr) che colpisce l'umanità intera non bisogna cedere a una reazione cieca che alimenterebbe una spirale di violenza facendo il gioco dei terroristi». Perché «la lotta contro la violenza e il terrorismo non è soltanto e soprattutto una battaglia militare». E non è neppure «la lotta dell'Occidente contro l'Islam» né «uno scontro fra la civil-



Marines americani prendono posizione in difesa della Casa Bianca

Pajic/Ap

tà internazionale dovrà impegnarsi nella ricerca e punizione dei colpevoli, ma al tempo stesso in uno sforzo per far prevalere sulle armi la voce della politica e per la ricerca di soluzioni che pacifichino il Medio Oriente; è sbagliato, inoltre, fermarsi al G8, a una riunione dei paesi più industrializzati, in una sorta di chiusura militare.

Per i Ds parla D'Alema, subito dopo Berlusconi. E ringrazia il governo per aver prontamente informato il presidente del Consiglio.

«Desidero esprimere - scrive Formigoni a Pataki - vivissima esecrazione per i tragici attentati di queste ore. Rinnovando vivi sentimenti di solidarietà e amicizia, suggeriti anche dal gemellaggio che lega la Lombardia con lo Stato di New York, mi stringo attraverso Lei, a tutto il popolo americano e a tutte quelle famiglie che sono state vittime dell'infame attentato». Tra Regione Lombardia e Stato di New York esistono fin dal 1997 accordi di cooperazione in campo economico, commerciale, culturale, sottoscritti nel corso di due missioni che lo stesso presidente Formigoni ha compiuto a New York. La Regione ha anche

Solidarietà a Pataki da Ghigo e Formigoni

aperto un ufficio nella città statunitense. «La gravità del momento impone di rendere ancora più saldi i rapporti di amicizia fra i popoli dell'Unione Europea e degli Stati Uniti d'America perché l'attacco terroristico di ieri è un attentato alla civiltà, alla democrazia e alla libertà di tutti». È quanto afferma il presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, in una lettera di cordoglio e solidarietà inviata a al Governatore dello Stato di New York, George E. Pataki e al Governatore del Michigan, John Engler che è anche Chairman della NGA National Governors.

Il dolore delle Regioni italiane -aggiunge Ghigo- si unisce oggi a quello di tutti i cittadini americani. Il legame e l'amicizia fra i cittadini degli Stati Uniti e le comunità regionali italiane rendono il fatto, agli occhi di tutti noi, ancora più doloroso e drammatico».

occidentale ed il Sud del mondo». E' invece «la lotta dell'umanità intera contro la barbarie per la sicurezza e per la pace. E la sicurezza è un bene indivisibile: non c'è sicurezza qui da noi se c'è guerra in Medio Oriente, se c'è conflitto e odio altrove».

Primato della politica significa dunque «affrontare le ragioni dell'odio e del fanatismo», «bonificare i giacimenti dell'odio, offrire una prospettiva di speranza, possibilità di affermazione dei propri diritti laddove incancreniscono da decenni crisi che appaiono prive di vie di uscita». E rivendichiamo il primato della politica, sottolinea D'Alema, «anche se sappiamo bene che vi sono momenti in cui è inevitabile l'uso della forza». Il Kosovo insegna. O c'è un'azione politica lungimirante in grado di prevenire e offrire speranza laddove c'è odio e disperazione, oppure c'è il rischio, spiega D'Alema a fine dibattito, «che laddove si accumula odio, fanatismo, disperazione, si produca una giustificazione ideologica al terrorismo, e che questa tragedia resti un male endemico dell'umanità».

In sintonia, Francesco Rutelli, uno dei pochi dell'opposizione che nel catino dell'Aula, ha accennato

un timido applauso bipartisan a Berlusconi. E che poi, nel suo intervento, esprime, in sintonia con il premier, «pieno impegno politico delle opposizioni al fianco del governo» nel «colpire i terroristi, contrastare chi li alimenta, ma anche chi li tollera». E promette: «Non ci possono essere divisioni: il mio impegno politico è che l'opposizione sia al fianco del governo». Anche Rutelli, però, sulla stessa lunghezza d'onda di D'Alema, mette in guardia: «Chi pensa di comprimere, come in una pentola a pressione, conflitti e divergenze senza risolvere i nodi politici e di convivenza, finisce per esasperare e peggiorare la situazione». Insomma, «non si può credere che disinteressarsi e abbandonare il Medio Oriente al suo destino possa portare a risultati». Al tempo stesso, «speriamo che la comunità internazionale abbia capito che equiparare sionismo e razzismo era un tentativo falso, assurdo, umiliante».

Su scudo stellare e convocazione del G8. A Berlusconi, Rutelli spiega senza mezzi termini che «i fatti di ieri dimostrano la fine di quel progetto politico». Poi, a chi gli chiede in Transatlantico del G8: «Credo che la priorità sia l'assemblea delle Nazioni Unite e la piena funzionalità degli organismi dell'Onu; tutto il resto può essere utile ma se incardinato nella sede istituzionale corretta che coinvolge l'intera comunità internazionale». Anche D'Alema si ferma sul tema alla fine del dibattito: «Un nuovo G8 potrebbe essere controproducente, dando la sensazione che la risposta viene solo dai paesi più forti». Anche se «ogni momento di confronto può essere utile», sarebbe importante, secondo il presidente dei Ds, «coinvolgere il maggior numero di paesi» a partire dagli «arabi moderati». Ma sul G8 è un no tondo che accomuna l'Ulivo a un Bertinotti dai toni più bassi del solito: «Non è il G8 che deve trovare le risposte, è l'Onu». Andare oltre il G8, dunque. Si associano Piero Fassino e Luciano Violante, il Verde Pecoraro Scanio. Concorde il popolare Castagnetti: «Ho qualche riserva su questa proposta del G8: non credo che la lotta al terrorismo debba essere perseguita solo dalle 8 potenze più grandi, tutto il mondo deve sentirsi mobilitato. Abbiamo detto che è stato un attentato contro l'umanità, che tutti ci sentiamo americani, quindi la sede più appropriata è quella dell'Onu».